

Fotografia

M | MACRO Lunedì 18 Maggio 2015
www.ilmessaggero.it

Armonie barocche, dinamismi cromatici, fiammate moderne: il maestro dell'immagine industriale, Edoardo Montaina interpreta le creazioni del genio della moda. Una singolare esibizione all'Istituto italiano di cultura a Pechino celebra i due mostri sacri italiani

Capucci, onirica astrazione

LA MOSTRA

Fiammate di colore sprigionate da splendori rinascimentali e armonie barocche rivisitate con lo sguardo di una guizzante moderna astrazione hanno conquistato la Cina. È una vulcanica alleanza nel segno dell'eccesso (sarebbe piaciuta, eccome, a William Blake il cui credo era «Exuberance is Beauty») quella tra Roberto Capucci ed Edoardo Montaina protagonisti della mostra "The Art of Two Contemporary Masters", promossa dall'Istituto italiano di cultura di Pechino nella cornice di Parkview Green, la più prestigiosa che la capitale offra all'arte moderna e contemporanea.

A prima vista è una strana coppia, la loro, perché si stenta ad accomunare un magico inventore della creazione di moda e un celebrato caposcuola della fotografia industriale... Ma cosa contano etichette banali quando si riferiscono a due artisti affamati di Bellezza? No, non c'è da stupirsi se un autentico colpo di fulmine abbia unito Capucci, il couturier-incantatore che sa di che stoffa sono fatti i Sogni, e Montaina, sorprendente maestro e poeta dell'immagine.

Li lega il fatto di essere "oltre": Capucci oltre la moda e Montaina oltre la fotografia, entrambi in un altrove che non ha confini e in cui regna incontrastata l'immaginazione. Dice il fotografo, con risoluta chiarezza: «Ho sempre considerato Capucci un artista». E il grande stilista: «Sono rimasto davvero colpito dalla potente interpretazione che Montaina ha dato del mio lavoro e dalla surreale quasi onirica metamorfosi dei miei abiti-scultura nelle sue foto».

EMOZIONI

A Pechino, fino al 23 maggio, sono in mostra 31 immagini che suscitano un'inevitabile meraviglia per il trionfo di abbaglianti colori, sinuose geometrie (sosteneva Gaudi «La linea retta appartiene agli uomini, la curva appartiene a Dio»), inedite visioni. Unicorni di raso, capricci di organza, raffinate architetture di lamé, regali pavoni di taffetà, ospitati ormai da anni nei più importanti musei del mondo, gli abiti di Capucci si fanno ammirare con rinnovato stupore. Evocano sublimi fasti rinascimentali, provocano sindromi di Stendhal negli animi più sensibili, non solo in quelli di sofisticate signore. È difficile definire soltanto creazioni di moda capolavori come "Il fuoco" (44 le sue tonalità di rosso e sei mesi di lavoro a mano per realizzarlo) o "Bugainvillea" (40 le gradazioni multicolori e 5.000 ore di lavorazione) oppure "Oceano" (27 gradazioni di azzurro ritmate dal plissé)... Abiti? Sì, anche. Ma, a ben pensarci, sono molto di più. Più che creazioni, sono singolari creature che rivelano una misteriosa forte identità, uno spirito che non si accorda con il ruolo di cose o prodotti. Lo sguardo di Montaina ha catturato la loro dimensione di Alieni ma l'ha esasperata ancora di più. Non si è limitato a riprodur-

TRENTUNO FOTO SUCKITANO MERAVIGLIA: GLI ABITI DIVENTANO TRIONFI DI FUOCO, FARFALLE E ONDE DEL MARE

ne l'immagine (cosa che ha fatto da par suo) ma l'ha ri-creata in molti entusiasmanti casi. "The Art of Two Contemporary Masters" evolve così su un doppio registro: in uno la moda di Capucci è soprattutto riprodotta (con esiti, probabilmente, mai raggiunti prima); in un altro, è interpretata dal talento di artista visivo di Montaina, dalle sue avvincenti astrazioni che esaltano un senso del colore e del movimento impareggiabile.

MOVIMENTO

È quel che accade in "Green Ghost", in cui il vortice dei verdi e dei blu si scioglie in una luminosa fluidità, o nel movimento musicale e spumeggiante che caratterizza "Spanish Dance" mentre "Eve" si impone con una sequenza orizzontale astratta di uno stesso abito. Il frenetico gioco di blu e verdi di "Blue Butterfly" si affianca a quello di "Maya" che esibisce una completa pirotecnica partitura cromatica andante con moto. Nel registro classico troviamo, invece, le foto del luminoso grigio di "Fleeting Desire" e "Lady in Red" si mantiene in equilibrio tra astrazione e riproduzione dell'abito.

Certo, la mostra di Pechino segna un deciso stacco dalla precedente firmata da Montaina e dedicata al lavoro umano, "The Delicate Hints of Our Life", in cui la presenza umana era resa poeticamente invisibile. Lì, l'artista-fotografo ha lavorato per sottrazione. Con lo stilista romano, c'è stata al contrario una memorabile esplosione. E l'osservatore lascia la Cina con un forte quanto legittimo sospetto: forse gli Alieni non sono gli abiti ma proprio Capucci e Montaina.

Massimo Di Forti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In "Classic Grace" Edoardo Montaina rende omaggio alla pittura del Cinquecento

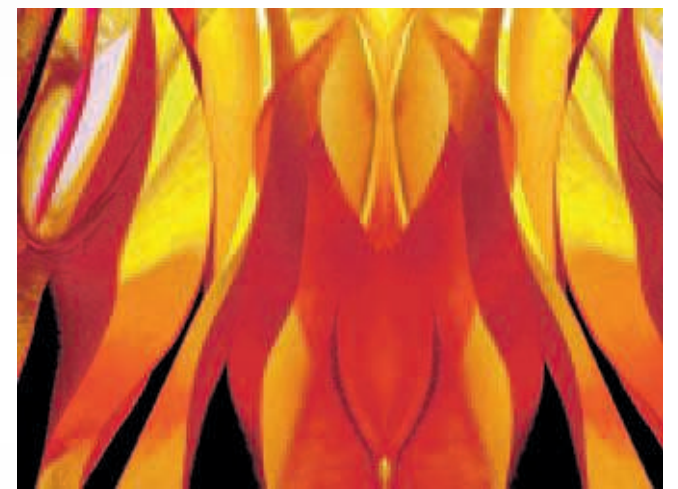


BLUE BUTTERFLY
Frenetico gioco di blu e verdi dalle plissettature degli abiti Capucci
EVE
Sotto, lo stesso abito in sequenza astratta



MAYA
Pirotecnica partitura cromatica andante con moto

(Tutte le foto sono di Edoardo Montaina)



THE SEEKER
L'abito di Capucci prende forma umana
LADY IN RED
L'equilibrio tra astrazione e riproduzione del vestito



L'epopea dello Studio 54 e gli scatti segreti di Persson

LA CELEBRAZIONE

NEW YORK

Turman Capote ci andava per incontrare Andy Warhol, ma anche per rifornirsi di coca e di eroina. Per Calvin Klein era una sosta d'obbligo ogni volta che si trovava a New York con una delle sue modelle, e Grace Jones, Mike Jagger e Tina Turner erano tra i frequentatori abituali. Al loro fianco la congrega più squinternata, gaudente e iconoclasta degli anni '70 si è data appuntamento ogni notte per i 33 mesi di vita dello Studio 54, la discoteca più famosa e più esclusiva di New York tra il 1977 e l'80, sotto la gestione di Steve Rubbel e Ian Shragar. L'epopea di quegli anni e le stravaganze dello Studio 54 sono torna-

te alla ribalta negli ultimi tempi con la pubblicazione di un libro del fotografo svedese Hasse Persson, che di quelle notti brave ha catturato alcune delle immagini più significative.

IL BALLO

Stampe sfuocate dall'intensità del movimento di corpi ondeggianti sulla pista da ballo, corpi esposti nella nudità spesso totale, quando non coperti da polvere d'oro o da costumi sfarzosi. La folla in attesa di entrare era selezionata personalmente da Rubbel, antesignano dei moderni buttadentro. Non bastava essere celebri per guadagnarsi l'ingresso al club, bisognava riuscire a stupire ogni notte con un abbigliamento o con una trovata spettacolare diversa.

L'immagine più celebre è



I PROTAGONISTI
Calvin Klein, Brooke Shields, Steve Rubell and Andy Warhol nella console del Dj nel 1979 allo Studio 54 di New York. Accanto la copertina del libro (Foto di Hasse Persson)



senz'altro quella di Bianca Jagger che celebra il suo compleanno nella discoteca a cavallo di un puledro bianco, condotto da un palafreniere coperto solo dai suoi folli baffi. La ex top model ed ex moglie del vocalista degli Stones si è sentita di porgere delle scuse e delle precisazioni. Era stato Rubbel, il quale era a conoscenza della passione che Bianca aveva per il suo personale puledro bianco, a farle la sorpresa, facendo portare l'animale nello studio a sua insaputa. A 37 anni di distanza tante cose sono cambiate, inclusa la coscienza animalista che impone scuse formali per la scarsa sensibilità mostrata al tempo. Il club è scomparso, rimpiazzato dall'attuale Roundabout Theatre

Flavio Pompetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA